

Ragusa Provincia

Soffriva di obesità, muore dopo un intervento

Scikli. La donna, di origini romene ma ormai da tempo residente in città, era stata operata in una clinica etnea. Durante il ritorno a casa dopo le dimissioni, si è sentita male non riuscendo più a respirare ed è deceduta in auto

La Procura indaga su un chirurgo per il reato di omicidio colposo. E' stata disposta l'autopsia

SALVO MARTORANA

SCICLI. Soffriva di obesità e ha deciso di sottoporsi ad un intervento chirurgico, tecnicamente "di plastica per la riduzione dell'ampiezza", in una clinica privata etnea, ma non è più tornata a casa: dimessa dopo neanche un giorno, è morta a soli 58 anni in macchina durante il viaggio di ritorno in autostrada, sotto gli occhi atterriti e disperati della figlia e del genero, che erano andati a prenderla e hanno tentato invano di rianimarla, così come vanò è stato l'arrivo dell'ambulanza.

Il pubblico ministero della Procura di Catania, Valentina Borti, ha aperto un procedimento penale con l'ipotesi di reato di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravissime in ambito sanitario per la morte tutta da chiarire di Florentina Gruia, cinquantottenne di origini romene ma da tempo residente a Scicli, deceduta venerdì scorso. Il magistrato ha altresì iscritto nel registro degli indagati il chirurgo plastico che ha effettuato

l'intervento, un cinquantacinquenne di Catania, atto dovuto visto che ha disposto l'autopsia sulla salma; in questo modo il professionista potrà essere rappresentato durante l'esame autopsico dal proprio legale e da un consulente. L'autopsia sarà fondamentale per accertare le cause del decesso della donna. L'incarico sarà affidato dal sostituto procuratore (in passato in servizio a Ragusa) al proprio consulente tecnico oggi, alle 10, negli uffici della Procura etnea, e sarà effettuato a partire dalle 14 a Scicli dove si trova la salma.

Alle operazioni peritali parteciperanno anche, come consulenti tecnici di parte per la famiglia, i medici legali Antonino Trunfio e Alessandro Bartoloni.

Come detto la donna si era ricoverata per un intervento di plastica per la riduzione dell'ampiezza presso una casa di cura giovedì 7 aprile, dopo aver effettuato nei giorni precedenti svariati accertamenti, un check-up completo comprensivo anche di visita cardiaca. L'indomani mattina la figlia è stata invitata ad andare a prelevare la madre, di cui erano state già disposte le dimissioni per le 10. La donna assieme al compagno è quindi andata a Catania a prendere la madre. I tre sono così partiti per rientrare a Scicli ma durante il drammatico viaggio di ritorno lungo l'autostrada Catania-Siracusa-Rosolini, Florentina Gruia respirava sempre più affannosamente. "Sto morendo" ha detto a un certo punto alla figlia, che cercava di calmarla. Il suo compagno ha fatto una prima sosta con la macchina e poi una seconda, nei pressi di Noto, ma qui la situazione



Florentina Gruia abitava ormai da tempo a Scicli

ne è precipitata, la cinquantottenne non dava più segni di vita.

La figlia ha tentato in tutti i modi di rianimarla, anche con la respirazione bocca a bocca, ha chiamato il 118, ma quando i sanitari sono giunti in ambulanza non hanno potuto che constatarne il decesso. Sconvolta dal dolore per l'improvvisa perdita, la figlia della vittima, attraverso il responsabile della sede di Ragusa Salvatore Agosta, ha chiesto supporto a Studio-Valore S.p.A. e quindi, ha presentato una denuncia querela alla stazione dei carabinieri di Donnalucata, chiedendo all'autorità giudiziaria di fare luce sull'accaduto.

ISPICA: L'ESPLOSIONE AL MOLTISANTI

I due ragazzi feriti stanno meglio, il 14enne in Pediatria

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

ISPICA. Arrivano buone notizie dagli ospedali etnei dove poco più di una settimana fa sono stati ricoverati i due ragazzini di Ispica rimasti gravemente feriti in seguito all'esplosione dell'ex deposito di fuochi d'artificio. Il 14enne (quello arrivato al Cannizzaro in condizioni disperate) è stato trasferito dal reparto di Anestesia e Rianimazione, dove è stato trattato per cure intensive, al reparto di Pediatria, dove continuerà le ulteriori cure necessarie. Il ragazzo, infatti, continua a essere seguito sia dagli specialisti della Chirurgia plastica per



le lesioni causate dalla deflagrazione, che richiederanno un trattamento prolungato nel tempo, sia da altre figure specialistiche presenti nell'azienda Cannizzaro. Le condizioni del paziente sono stazionarie, i medici mantengono la prognosi riservata rispetto agli esiti delle lesioni. Sta decisamente meglio il 15enne che il 5 aprile scorso si trovava nell'ex Fabbrica Moltisanti con l'amico e che è stato trasferito, sempre in elisoccorso, al Policlinico. Anche lui è stato sottoposto a intervento chirurgico per le ferite riportate, ma si è ripreso bene e a giorni sarà dimesso dall'ospedale.

LEGALITÀ

Quando i limiti della decenza sono superati nei contrasti tra i difensori e gli accusatori

La lite. E' tra le più stupide contrapposizioni che possono verificarsi in un'aula di tribunale

MICHELE SBEZZI

Continua il tragicomico spettacolo che narra della più stupida tra le liti che possono avvenire in un tribunale: un avvocato colpito da colica renale chiede per pec un rinvio del processo cui avrebbe dovuto presenziare. Il Pm reagisce chiedendo la trasmissione della pec e del certificato medico allegato per iniziare un'indagine.

Il presidente del Tribunale, che voglio immaginare basito e imbarazzato, concede il rinvio all'avvocato ritenendo fondato il certificato e rifiuta di trasmettere documenti che il Pm, se proprio vuole, può acquisire in copia dal fascicolo. Forse stizzito, il Pm inizia l'indagine, invia carabinieri e medico a casa dell'avvocato, cui perquisisce lo studio. Pare abbia anche sequestrato il telefonino del medico. Negli stessi giorni, a Varese, altro avvocato chiede il rinvio di un processo da celebrarsi nel giorno della cremazione della mamma, morta due giorni prima.

Il Pm manda i carabinieri ad ac-

certare di chi fosse quel corpo, con ciò oltraggiando salma e avvocato; questi esorta il procuratore generale della Cassazione a iniziare un'azione disciplinare; pare sia in atto.

Sembra evidente che certi episodi, non troppo frequenti ma significativi, sono frutto del contrasto tra difensori e accusatori, i quali svolgono delicatissimi ruoli contrapposti che fanno a volte dimenticare persino i limiti della



Le liti tra Pm e avvocati

decenza. O acuiscono i deliri di onnipotenza.

C'è anche chi, nella mia stessa categoria, dice che meritiamo disprezzo come conseguenza della pochezza culturale e di costume che ormai ci affligge da tempo.

A loro rispondo che Galileo Galilei, ormai settantenne, messo sotto processo dall'Inquisizione per la nota vicenda relativa al giramento di corpi sferici (terra e sole, che avevate capito?) ricevette la citazione a comparire mentre era a letto, malato.

Non potendo presentarsi, inviò a Roma un certificato redatto da tre medici e siglato da quattro testimoni.

Persino Michelangelo Buonarroti inviò una supplica chiedendo che il processo venisse rinviato a Firenze, più vicina alla casa del malato.

Ma Papa e Sacra Congregazione diffidarono Galileo perché non potevano tollerare "tali sotterfugi" e ordinarono che l'imputato, se in condizioni di viaggio, venisse trasportato "carceratum et ligatus ac cum ferris".

La storia, dunque, non cambia: il potere, o chi è convinto di averne, ci è avverso.

La fama, l'ingegno e la cultura di Galileo ci sono giunte intatte; come la sua dignità. Eppure subì di essere umiliato dal suo giudice, fino ad abitare alla propria scienza seppur fosse convinto che quelle seffer giravano.

E girano ancora, a fronte di certe sparate che non accrescono potere o dignità professionali. ●

VITTORIA

Custodivano mille bombole in centro senza accorgimenti: due denunciati

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Che danno potrebbe causare l'esplosione di mille bombole del gas nel centro abitato? Solo a pensarci si sta male. Eppure due vittoriosi, titolari delle strutture in cui era collocato l'ingente quantitativo di gas, incuranti del pericolo che avrebbero potuto arrecare quei due depositi, sia per loro che per il centro abitato, li tenevano custoditi violando le più elementari norme sulla sicurezza.

I finanzieri del Comando provinciale di Ragusa, nel corso delle attività di controllo economico del territorio e di vigilanza sui prodotti sottoposti ad accise, hanno individuato i due depositi contenenti oltre 1000 bombole e quasi 10.000 kg di Gpl custodito senza le previste autorizzazioni.

Gli interventi, avviati a seguito delle continue attività di monitoraggio effettuate dalle Fiamme gialle di Vittoria, hanno permesso di individuare i due depositi, riconducibili di fatto ad altrettanti esercizi commerciali del territorio vittoriese, dove erano state immagazzinate oltre 1000 bombole di Gpl senza che per le stesse fossero state rilasciate le previste certificazioni di prevenzione incendi dei Vigili del fuoco trattandosi dunque di luoghi non idonei a garantire la sicurezza in caso di emergenza.



Il sopralluogo al deposito

In aggiunta, anche l'accesso effettuato presso i locali commerciali, situati in pieno centro abitato, ha posto in luce come negli stessi fossero conservati quantitativi di materiale esplosivo di molto eccedente la soglia massima di sicurezza consentita.

Tutto il materiale rinvenuto (1088 bombole e 9345 kg di gas di petrolio liquefatto) è stato sottoposto a sequestro ed i due titolari responsabili sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Ragusa per gli specifici reati inerenti alla detenzione abusiva di materiale esplosivo e l'omessa dichiarazione dello stesso.

Le attività descritte vanno ad inserirsi nel più ampio dispositivo di tutela della sicurezza pubblica effettuato quotidianamente dalla Guardia di finanza a garanzia di tutti i cittadini.